DISCORSO ISTORICO-CRITICO

INTORNO

ALL' ORIGINE VICENDE E DECADIMENTO

DELL' ACCADEMIA DE' DOGLIOSI

DELLA CITTA' DI AVELLINO

SCRITTO

DALL' AVVOCATO

GIUSEPPE ZIGARELLI

CONSIGLIERE DISTRETTUALE, E DEGLI OSPIZII DEL PRINCIPATO ULTERIORE, ISPETTORE DEGLI SCAVI DI ANTICHITA' PER LO REALE MUSEO BORBONICO NEL DISTRETTO DI AVELLINO, SOCIO ONORARIO DELL' ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DEI ZELANTI DI ACI-REALE, PASTORE DI NUMERO DEL SAGGIO COLLEGIO DI ARCADIA, SOCIO CORRISPONDENTE DELLA PONTIFICIA ROMANA ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, DELL' ACCADEMIA TIBERINA, DELLA REALE ACCADEMIA PELORITANA DI MESSINA, DELL' INSTITUTO COSENTINO, DEL CROTALO DI CATANZARO, DELLE ACCADEMIE DE' VELATI DI AQUILA, DEGLI AFFATICATI DI TROPEA E DE' FLORIMONTANI VIBONESI, DELLE REALI SOCIETA' ECONOMICHE DI TERRA DI BARI, DI BASILICATA, DI PRINCIPATO ULTERIORE E DI ALTRE DEL REGNO.

SECONDA EDIZIONE

ACCRESCIUTA DI ANNOTAZIONI, E DI DUE ARTICOLI ESTRATTI DALLA RIVISTA NAPOLITANA E DALL' OMNIBUS LETTERARIO.



NAPOLI

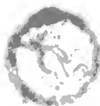
Da' Tipi di Francesco Azzolino

Strada S. Giovanni in Porta N. 40.

1842.

In tenui labor.

VIRG.



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. CARLO FILANGIERI

PRINCIPE DI SATRIANO, DUCA DI CARDINALE, BARONE DI DAVOLI E DI SANSOSTENE, GENTILUOMO DI CAMERA DI SUA MAESTA' (D. G.) CON ESERCIZIO, CAVALIERE DELL'INSIGNE REAL ORDINE DI S. GENNARO, CAVALIERE GRAN CROCE DI DRITTO DEL REAL ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE, TENENTE GENERALE DE' REALI ESERCITI, EC. EC. DIRETTOR GENERALE DE' CORPI FACOLTATIVI.

Eccellenza

Al figlio ben degno del Filosofo sommo, del famoso Giureconsulto, e dell'illustre Pubblicista che segnalò col solo suo nome il secolo in cui visse, e seppe meritare dall'immortale Saverio Mattei lo stesso elogio che Vellejo Patercolo fece di Mitridate, chiamandolo Vir neque silendus, neque dicendus sine cura, *ardisco consacrare questo novello parto del mio debole ingegno, vólto a celebrare i fasti dell'antica Accademia de'* Dogliosi

della città di Avellino. Lavoro di tal fatta andar doveva per mille titoli fregiato del nome glorioso dell' E. V. che adorno di segni luminosi della Sovrana degnazione, stimato da' potenti; e caro a tutti non isdegna fra i ludi di Marte coltivar le scienze e le lettere, Mecenate e fautore de' veri dotti, e de' modesti ingegni.

E giova pur rimembrare l' alto lignaggio dell' E. V. superbo per tanti Eroi, e specialmente per un Giacomo Filangieri, che per senno, per valore, e per non ordinaria perizia nella cosa pubblica, fu prescelto da Carlo III di Durazzo a suo Luogotenente in Basilicata, da cui ebbe indi in dono per fedeli ed onorati servigi la Contea di Avellino tolta a Lisetta del Balzo, per aver seguito le parti di Clemente VII Antipapa.

Accolga intanto. V. E. questo tenue omaggio di mia sincera devozione, e mi creda col più profondo rispetto

Avellino 22 marzo 1841.

Suo Devotis. Obbligatis. servo vero

GIUSEPPE ZIGARELLI.

DISCORSO

LETTO ALLA REALE ACCADEMIA PELORITANA DI MESSINA

NELL'ADUNANZA DE' 16 GIUGNO 1840.

Dopo gli Iddii si debbono onorare le Città ; e quelle cose che spettano alle Città vengono preferite da chiunque ha fior di senno.

Apollonio Tianeo a' Magistrati di Cesarea.

SIGNORI

Se il genio della invenzione è la prerogativa de' sommi, quello della imitazione è negli uomini una specie d'istinto : basti il dire che dalla face delle prime accademie surte in Italia si accese e comunicò in molte regioni dell' Europa spettatrice quella viva e penetrante luce che disperse le tenebre dell' ignoranza, scoprì i più reconditi arcani della fisica, rendette accessibili all' industria dell' uomo i tesori della Natura, e fece sorgere da per ogni dove delle famose accademie, come tanti delubri eretti alle scienze, ove un' ara pur si ebbero il merito e la virtù.

Sono celebri, siccome ne assicurano le istorie, le accademie di Parigi e di Pavia fondate da Carlo Magno, quelle di Salamanca dal Cardinale Pietro de Luna, la Complutense dall'altro Cardinale Francesco Ximenes, la Coimbricense da Giovanni III Re di Portogallo, quella di Padoa e di Bologna dall'Imperatore Federico, la Pisana da Cosmo Gran Duca di Toscana, la Lovaniense e la Duacense dai Duchi di Barbanza, la Torinese dai Duchi di Ferrara, la Parmense da Rainuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza, la Fiorentina da Lorenzo de' Medici, la Romana e la Senese da' Cardinali Bessarione ed Enea Silvio Piccolomini, la Urbinate da Federico di Montefeltro, e le molte altre, dal seno delle quali emersero tanti uomini illustri, che combattendo da prodi sotto il vessillo della Filosofia, dispersero gli errori e la ignoranza, e colla dolcezza del propagato studio delle lettere, coll'incanto della poesia ingentilirono i rozzi costumi, ed i cuori educando a dilicato sentire li piegarono a miti e benefiche abitudini.

È dunque altamente commendevole la premura degl' Italiani nel secolo XV, seguiti da tutte le colte nazioni, di fondare le accademie per illustrare ed ampliare le scienze e gli ameni studj, restaurando la lingua posta nell' obblio, e poco men che perduta durante la fatale invasione de' Barbari (1).

---

(1) Anche l'antichità contava tre sorte di Accademie, le quali secondo ne assicura il Vossio, non da altri presero la loro etimologia che da un tale Accademo nominato anche da Orazio quando scrisse:

Scilicet ut possem curvo dignoscere rectum,
Atque inter sylvas Academi quaerere verum.
Lib. 2. *epist.* 2.

La prima delle indicate Accademie fu instituita da Platone e fu detta la *Vecchia*. Arcesilao, che si allontanò alquanto da' sentimenti Platonici instituì la seconda detta la *Mezzana*, e Carneade instituì la terza appellata la *Nuova*. Platone avea formato il suo sistema secondo i sentimenti di tre filosofi,

Col volgere degli anni l'amor delle lettere svegliò da tutte parti una nobile gara in modo che non vi fu città, per così dire, la quale non vantasse la sua letteraria adunanza. Sursero Accademie trentuna nella nostra Capitale e ventitrè nelle Provincie, sebbene di queste ultime altri assegnino un numero maggiore (2); e fra le prime fu distinta quella fondata dal Panormita Beccadelli sotto i possenti auspicj di Alfonso d'Aragona, l'oracolo de' grandi, lo specchio de' re giusti e sapienti, il cui nome già famoso per egregi fatti, e per le lodi de' contemporanei sarà perpetuamente segno all'amore e alla riverenza di coloro cui non giunge indifferente la memoria de' tempi sacri alla gloria letteraria del regno.

Morto il Beccadelli, prese il nome di Pontaniana da Gian-Gioviano Pontano, uomo straniero di origine, nostro per privilegio, per affezione e per fortuna, e fu egli che la resse ed illustrò. Così celebre accademia venne ad ecclissare tutte le altre d'Italia, raccolse letterati e lettere fuggitive da Costantinopoli, richiamò coll'esempio a nuova vita quelle che chiuse ai tempi di Pietro di Toledo si videro in allora riaperte con varie denominazioni e

---

cioè Eraclito nelle cose naturali, Pittagora nelle verità intellettuali, e Socrate nella morale, e nella politica. Da' sentimenti di questi tre celebri filosofi fondò Platone il sistema della vecchia accademia. Una quarta fu poi fondata da Filone, e la quinta da Antioco Ascalonita detta perciò *Antiochena*, che temperò coll'opinione dello stoicismo l'antica Accademia.

(2) E in vero tali furono quelle de' *Ravvivati* di Acquaviva, degl' *Incolti* di Agnone, degli *Umili* di Amalfi, degli *Arrischiati* di Amantea, de' *Velati* di Aquila, dei *Disuniti* di Ascoli, dei *Pigri* di Bari, degl' *Infiammati* di Bitonto, dei *Rapiti* di Capua, degli *Aggirati* di Catanzaro, dei *Tegei* di Chieti, dei *Costanti* di Cosenza, dei *Filocopi* di Lanciano, dei *Trasformati* di Lecce, dei *Risvegliati* di Mesuraca, degli *Affumicati* di Messagna, degl' *Incolti* di Montalto, degl' *Incostanti* di Monteleone, degli *Ecclissati* di Muro, degl' *Infimi* di Nardò, dei *Mariani* di Oppido, degl' *Intricati* del Pizzo, degli *Affumicati* di Policastro, degl' *Ippocondriaci* di Reggio, dei *Naviganti* di Rossano, degli *Accordati* di Salerno, degli *Audaci* di Taranto e dei *Pellegrini* di Trani.

con varia fortuna; percui ebbe a dire il Parini: *fiorirono come la rosa, che ha culla e tomba in un giorno, imperocchè dubitandosi dal Vicerè che potessero in quelle assemblee trattarsi materie molto diverse dalle lettere umane le proibì.*

Le leggi di tale Accademia vennero posteriormente scritte in verso dal celebre Pompeo Sangiovanni di Alessano, e fu destinato Principe della medesima il Duca di Belforte Antonio di Gennaro, le cui rime vi risonarono con applauso universale; più altri soggetti vi si distinsero colle loro poetiche produzioni, specialmente il dotto Vescovo di Cerreto Monsignor Vincenzo Lupoli e Giovanni dei Baroni Marchitelli (3).

---

(3) Ci piace riportare di questo Giovanni il seguente Sonetto in lode del Pontano.

Quel Pontan, le cui doti pellegrine
Onorò tanto il buon Re d' Aragona,
Quel Pontan, la cui fama or fra noi suona,
E suonerà degli anni oltre il confine,
Quegli fu in queste mura, e le latine
Muse, e le Greche, e il Nume d' Elicona
Di bei lavori gli tessean corona,
E poi di propria man cingeangli il crine.
Qui veder parmi Azio, che accorre, e vuole
Parte rapir di quel saper maestro,
Come rapì Prometeo il fuoco al sole.
Spirto beato ah! tu propizio, e destro
Guida i nostri pensieri, e le parole,
E salirem di gloria il giogo alpestro.

E qui giova sapere che meritando alcuno di essere ascritto all' accademia in parola, veniva in presenza di tutti solennemente laureato: recitavano altri in sua lode degli aurei componimenti, e un lauto pranzo sull' esempio degli Antichi ancor faceasi in segno di giubilo e di allegrezza, siccome scrive Federico Ubaldino nella vita di Angelo Colozio vescovo di Nocera pubblicata in Roma nel 1673; destinando parimenti il Pontano un luogo amenissimo per tenervi i con-

Fra le accademie delle Provincie andava per mille titolí pregiata l' accademia distinta una volta col nome de' Dogliosi, della quale un sacro amor di patria, anzi un orgoglio cittadino alimentato dalla rimembranza delle antiche sue glorie, c' impone dare brevissimo ragguaglio.

La nostra Avellino oggi ricca e popolosa metropoli è stata in tutti i tempi e per vetustà di origine e per dovizia di memorie e di fatti una delle città più cospicue del Principato Ulteriore, dappoichè se noi la risguardiamo nella sua primiera fondazione, quando fastosa sedeva accanto alle placide rive del Sabato, sappiamo da Tolomeo, da Plinio, e da altri vetusti scrittori, che la celebre Aquilonia non isdegnava di averla a sorella, e di divider seco e con Eclano l' onore del primato fra le città del Sannio Irpino. L' amenità del sito, la magnificenza de' pubblici e privati edifizj, il gusto delle arti, la maestà de' magistrati, la gloria militare, tutto concorse a renderla prima una città libera del Sannio Irpino, e poi una illustre Colonia Romana. E comechè distrutta a' tempi de' Longobardi fin dalle sue fondamenta per essere riedificata altrove nell' anno 887, è tuttavia dolce cosa il considerare che calchiamo un suolo, dove nel secolo XII i plenipotenziarj di Ruggiero Duca di Puglia e di Anacleto II Antipapa stabilirono le basi della nostra Monarchia, e dove finalmente il Pontefice Innocenzo II e Lotario Imperator d' Occidente, seguìti da grandioso corteggio, fermarono la loro dimora per ben trenta giorni a fin di spogliare Ruggiero del Ducato di Puglia per investirne Rainulfo Conte di Avellino (4). E

---

gressi letterarj, come ricavasi dall'altro chiarissimo scrittore Alessandro d'Alessandro, di cui lo stesso Pontano fa più volte menzione ne' suoi elegantissimi versi.

(4) È per noi degno di ricordanza, essersi, come si è detto, nella città di Avellino per la prima volta trattato della incoronazione del primo Re di Sicilia e di Puglia. Di fatti si legge in Falcone Beneventano e nel Telesino, che in ottobre 1130 venuto Anacleto II in Avellino (durando il famoso scisma della Chiesa, per essere stati egli ed Innocenzio II eletti Pontefici nello stesso giorno) vi fu posto e accettato il partito d' incorona-

quando anche l'istoria avesse taciuto il suo nome e la prisca sua rinomanza, la nostra Avellino avrebbe altronde come gareggiare colle altre città che furono una volta le più culte del regno, per aver veduto nel secolo XVI sorgere tra le sue mura la sullodata famosa Accademia de' dogliosi mercè le somme cure de' nostri maggiori, che desiderosi di prestare un culto a Sofia e alle Muse, loro sacrarono ingegno vigilie e sudori col solo proposito d'ingrandire, estendendo i confini del sapere, la gloria della terra natale (5).

---

re Ruggiero. Dipoi nell'istesso mese ritornando il Papa in Benevento gliene spedì la bolla, che si legge presso il Baronio. Cessato lo scisma per la morte di Anacleto, la sua bolla fu confermata da Papa Innocenzio, come dall'altra che si legge presso il citato Baronio. Diè forse occasione a tali trattative in Avellino il trovarsi maritata in questa città Matilde sorella dell' istesso Re Ruggiero con Rainulfo, che poi nelle verteme nate tra Ruggiero, l'Imperatore Lotario e Papa Innocenzio, fu costituito Duca di Puglia, e fatto insorgere, come si è scritto di sopra, contro del proprio cognato. È a sapersi finalmente che a serbar memoria del fatto, la nostra Provincia assume per emblema la corona posta in mezzo a due campi egualmente divisi, il superiore, ov'è la corona, rosso, l'inferiore argenteo. E la corona medesima forma pure il comignolo del trono vescovile di Avellino. Un tale Arrigo Bavo nella descrizione del Regno di Napoli dice che questo stemma fu adottato dalla Provincia, dacchè Arrechi fu il primo de'Principi di Benevento che assunse la corona. Ma questa opinione non sembra prevalere a quella da noi esposta.

(5) È singolare la opinione del P. Bellabona ne' suoi *Ragguagli della città di Avellino*, quando attribuisce agli Ateniesi la origine di questa accademia. Egli parla il linguaggio dell'oracolo senza indicazione di scrittori e di tempi, e destituito affatto di verosimiglianza. Il caso di aver gli Ateniesi dimorato per lungo tempo in Avellino, non accredita di essere stati eglino i fondatori dell' *Accademia de' Dogliosi*. Intenti a trovare stanza in estranee regioni, e secondo tutte le apparenze coll'ajuto delle armi, come immaginare che avessero potuto promuovere il culto delle scienze e delle lettere? Tutti gli antichi scrittori decantano le glorie della Magna Grecia, i suoi sapienti e i suoi legislatori, ma notte profonda covre per questa parte la storia del Sannio Irpino, culla e soggiorno di prodi, ma non di filosofi.

In questa adunanza di tutto si discorrea, le scienze spingeva-

---

La stessa denominazione di quest'accademia prova esser la sua origine coeva a quella di tutte le altre che al cadere del secolo XV, e segnatamente nel secolo XVI si moltiplicarono a dismisura in Italia, e spesso sotto i nomi più strani che umana mente possa concepire, quali furono, oltre quelli rapportati nella nota seconda, gli Accademici *Oziosi*, *Indomiti*, *Inquieti*, *della Notte*, *del Piacere*, *Sonnolenti*, *Torbidi*, *Addormentati*, *della Chiave*, *Umidi*, *Infocati*, *Infernali*, *Lunatici*, *Caliginosi*, *Insensati*, *Ombrosi*, *Famosi*, *Muti* ec. La città di Avellino imitando lo esempio della metropoli, e delle altre città prime del regno, volle segnalarsi anch' essa co' suoi accademici *Dogliosi*.

Sarebbe pura perdita di tempo intrattenersi sulla opinione del Bellabona, alla cui autorità preferiamo sempre quella del Giustiniani che ne riporta al secolo XVI la fondazione, come più conforme al progresso de' lumi e alla storia delle Accademie Italiane (V. il Giustiniani nella sua opera intitolata *Breve contezza delle accademie istituite nel regno di Napoli*, alla voce *Avelliao*: Napoli MDCCCI). Inoltre lo stesso Giustiniani nella pag. 13 dell' elaborata sua opera *La Biblioteca Storica e Topografica del Regno di Napoli*, pubblicata in Napoli nel MDCCXCIII pe' tipi di Vincenzo Orsini, in parlare de' *Ragguagli della città di Avellino* pubblicati dal P. Scipione Bellabona in Trani nel 1656, così si esprime: *avvi molto di buono ed interessante, non iscompagnato però da grandi immaginazioni*. L'amore esclusivo per l'antichità che sino a' tempi da noi non lontani ha sì ciecamente dominato in Europa, spesso ha cagionato del danno alle lettere moderne. Nè vale aggiungere l'autorità del P. Francesco de' Franchi, il quale dice che l'*Accademia de' Dogliosi* fiorì *ab immemorabili* in Avellino (V. la sua opera *Avellino illustrato da' Santi e da' Santuarii*, pag. 606. Napoli MDCCIX presso Giacomo Raillard), posciachè da prima egli usa la parola *ab immemorabili* in un senso vago e indeterminato, talchè si possa intendere di un tempo non ricordato, non fissato, ma certo non lontano; dippiù essendo egli posteriore a Bellabona, è facile il congetturare che abbia tolto di peso tale opinione dall' opera di costui, se non vogliam dire coi critici che il suo *Avellino illustrato* ec. sia propriamente lavoro del Bellabona, il quale volea pubblicarlo col titolo di *Avellino sacro*, secondo si rileva dalla enunciata opera del Giustiniani alla medesima pag. 13. In ultimo avvertiamo che Serafino Pionati in discorrere dell' *Accademia de' Dogliosi* ha omesso d' indicare l' epoca della sua fondazione (V. la sua opera *Ricerche sul-*

no gl'ingegni a scoprire nuove sorgenti di luce, lungi quelle grette e compassionevoli investigazioni, da cui verun frutto si cava, e che formano il perpetuo pascolo della frivola curiosità de' talenti superficiali e sofistici, pe' quali è lieve la perdita del tempo. Ognuno, senza qualche spirito di parte, non scettico, non dogmatico, o metodico rifletteva sopra i numeri armoniosi di Pittagora, sulle idee di Platone, sulle entelechie di Aristotile, sopra i dubbj di Pirrone, e maravigliando delle follie della umana mente, faceva tesoro di quella luce che di tratto in tratto scintillava dall' urto de' sistemi, e dalle contrarie opinioni. Quivi le umane lettere, risguardandosi come tante verdi foglie che adornano l' albero del sapere, svolgeano avidamente le opere degli antichi, specialmente quelle scritte nella lingua di Omero e di Demostene, fonti inesausti di sapienza. In somma i nostri valorosi accademici, pari alle api traevano da tutti i fiori i succhi più salutari e sostanziosi, raccoglievano dei dettati più pregevoli e rari, onde abbellire a suo tempo i proprj scritti.

Questa segnalata tendenza delle menti per lo progresso de' lumi e del sapere, abbisognava d'incoraggiamento e di calma per aggiungere alla meta. Ma sventuratamente la nostra accademia mancava di un Mecenate, ed ai valentuomini che la componevano non era sempre concesso un vivere riposato e tranquillo, a causa delle tante discordie civili e guerre esterne che a que' dì laceravano il bel seno d' Italia e turbavano le nostre pacifiche contrade. Questi ed altri ostacoli ne accelerarono il decadimento, ne ecclissarono la gloria, riducendola ben tosto al silenzio.

In prosieguo niuno imprese a dileguare le tenebre della ignoranza, in cui le vicende de' tempi l' aveano profondamente sepolta, sino a che un uomo d' indole generosa ed amante del pubblico bene si accinse alla grand' opera. Parlo di un Marino

l' *istoria di Avellino*, Napoli 1829 presso Borel e Compagni pag. 138 del vol. 4.). Or fa meraviglia che tanti autori non abbiano cercato d' indovinare l' epoca di un' accademia sì degnamente chiara, o non abbiano veduto i principj donde partire per siffatta scoverta.

Caracciolo-Rossi II di questo nome, e III nella serie luminosa di quei sommi personaggi che nell' era feudale col titolo di Principe ebbero signoria nella nostra Avellino (6): uno del glorioso drappello di quei tanti eroi che seppero colle loro virtù illustrare viemaggiormente un casato, che nobilissimo tra i primi del nostro regno trae l' origine sua da tempi remotissimi (7), che accrebbe per molti secoli l' antico splendore, s' im-

(6) Questa città ebbe da prima i suoi Castaldi, di poi i suoi Conti, ed in fine i suoi Principi; in conseguenza parecchi furono i Dinasti che regolarono sempre i suoi varianti destini. Nel novero de' primi contiamo un Adelferio di nazione Longobarda, che acciecò Guaimaro Principe di Salerno il quale andava ad occupare Benevento nell' 896, ed un Siconulfo figlio di un tal Sicardo pure Longobardo, che coll' ajuto de' Salernitani e di Attanasio Duca di Napoli tentò d'invadere il Principato di Salerno nell' 898. Nel novero de' secondi un Rainulfo Principe Normanno, di cui abbiamo detto di sopra, che aposò la surriferita Matilde sorella di Ruggiero, e contrastò il regno al primo fondatore della nostra gloriosa Monarchia; un Ruggiero I dell'Aquila che nella pace conchiusa nel 1176 tra Alessandro III e Federico Barbarossa, rappresentò per via di procura Guglielmo II detto il Buono; un Ruggiero II anche dell' Aquila che fu uno dei Baroni concorsi alla famosa conquista di Terra Santa; un Raimondo del Balzo, che da Gran Camerlengo del Regno fu nel 1290 inviato da Carlo II al Re d' Aragona per conchiudere con questo Sovrano la pace, ed un Sergianni Caracciolo marito di Caterina Filangieri che fu creato dalla Regina Giovanna II Gran Siniscalco del Regno, e dal Re Ladislao il primo de' sette Cavalieri che con abito reale combatterono presso Rocca Secca con Luigi Re di Francia. Nel novero degli ultimi finalmente, oltre del chiarissimo Principe di cui ragioniamo, ricordiamo con gloria ancora i nomi di un Marino I e di un Camillo Caracciolo-Rossi, l' uno che seguendo D. Giovanni d' Austria con una galea si segnalò nella vittoria di Lepanto, l'altro che in premio del suo valore da Filippo III Re di Spagna meritò l' onore di Collateral Consigliere di Stato, di Gran Cancelliere del Regno e di Cavaliere del Toson d' oro.

(7) Francesco Marchesi distinguendo i *Caraccioli-Rossi* e *Sguizzeri*, scrive che i *Rossi* siano usciti dalla famiglia de' *Sigismondi Pisani*, ne' templ de' Re Svevi venuti in Napoli, e che da popoli Elvezj traggano la lor primiera origine gli *Sguizzeri*, venuti in Napoli con l' Imperator Federico Bar-

parentò colla primaria nobiltà, fu decorato di molti ordini Cavallereschi, ed ormai in ciascuna delle tre milizie novera parecchi nomi per sublimi dignità già divenuti famosi (8). Emulo egli del Conte Trojano Cavaniglia Signore di Montella, esimio Me-

barossa. Questa opinione, per lasciare le tante altre, viene più frequentemente seguita da' moderni, i quali senza dubbio presero errore, perciocchè i *Caraccioli-Rossi*, e come volgarmente diciamo gli *Sguizzeri* son d'una stessa famiglia, e da un medesimo sangue derivano, e sono in Napoli antichissimi di centinaja d'anni avanti l'Imperator Barbarossa; onde stimiamo che la voce di *Sguizzeri*, per quanto a costoro tocca, desse agli scrittori occasione d'errore, conciosiachè non *Sguizzeri*, ma *Pisquizj* debbonsi chiamare, la quale voce altro non è, che soprannome de' *Caraccioli*, introdotto per distinguere le persone i parentadi e le linee della Casa, come degli altri *Caraccioli*, soprannomati *Barba*, *Cannella*, *Carnecchi*, *Cassani*, *Cotrofelli*, *Ugotti*, *Spicoli*, *Verdeschi* e *del Giudice*. (V. Francesco de' Pietri *Cronologia della Famiglia Caracciolo*). Possedea l'Eccellentissima Casa *Caracciolo-Rossi*, oltre del Principato di Avellino e sua vasta appendice, il Ducato di Atripalda e suoi Casali, il Marchesato dell'ampio Stato di Sanseverino, le Contee de' Galerati, di Vespolati e di Serino, le Signorie di Lancusi, di Acqnamela, di Saragnano, di Montefredano, di Salsa, di Candida e di altri più feudi.

(8) Tra questi non possiamo fare a meno di qui non ricordare quelli di un Marino, di un Giovanni e di un Domizio Caracciolo-Rossi. Il primo che da Paolo III venne nominato Cardinale di Santa Chiesa, e da Carlo V creato Supremo Governator di Milano, fu il precursore in politica del gran Mazzarini, e come Oratore del Duca di Milano sostenne persona pubblica nel Concilio Lateranense terminato da Leone X, ed intervenne alla solenne dieta imperiale tenuta da Massimiliano Cesare di Augusta. Il secondo che fu Vicerè in Sicilia e venne dall'Imperator Federico appellato il Guerriero più prode de' tempi suoi, poichè trovandosi al castello d'Ischia, dopo lunga e perigliosa battaglia, quando s'avvisò di non avere più scampo, volle intrepidamente lasciarsi piuttosto bruciare dentro la fortezza, che darsi ai nemici per vinto. L'ultimo finalmente che fu Marchese della Bella, volle assai giovanetto seguire il fratello nelle guerre di Fiandra, ove col carico di Maestro di Campo, egregiamente militando, dopo molte prodezze diè morendo chiaro testimonio della sua gran virtù, e col proprio sangue grondante da dicessette ferite, ne lasciò dipinto glorioso trofeo di fedeltà e di valore.

cenate de' tempi felici di Alfonso d' Aragona, verso il 1620 la richiamò a nuova vita nel proprio palagio, dichiarandosene meritevolissimo Principe.

Il nome intanto di questo egregio Cavaliere chiaro risonava tra i più celebrati ingegni di quell' età, lo segnalavano le lodi di tutti, la sua casa era aperta ai cultori delle scienze e delle lettere, onde parve che fosse divenuta il liceo di Pallade e la scuola di ogni ornato e gentile costume. Sotto sì fausti e lieti auspicj la rinata accademia crebbe maggiormente di grido, e divenne una sorgente inesausta di lume e di emulazione: essa a guisa di un fiume che procedendo ingrossa, venne ben tosto arricchita di novelli socj, chiari per nobiltà di sangue, per alte cognizioni e per virtù civili e militari, i quali inspirati all' idea del bello e del vero, si mossero a gara ad ampliare l' umano sapere, ed a ripristinare gli antichi vanti del suolo natio. Rinverdirono gli allori, e l'amor patrio con somma cura ed affetto stava vigile custode di questa nobilissima pianta, siccome la giovine Romana vegliava i giorni e le notti al sacro fuoco nel tempio di Vesta. Tra questi si distinsero l' esimio Conte Majolino Bisaccioni autore delle guerre civili di Napoli, che dal Re Cristianissimo ebbe il titolo di suo Gentiluomo di Camera e di Cavaliere del Collare di S. Michele, il Marchese Montalbano, il Conte Pompeo Marsilio Colonna, il Cavaliere Gio. Battista Basile Conte di Torone autore di varie prose e poesie, ed intimo familiare di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova, Luigi Caraffa Principe di Stigliano, Michele Cavaniglia Duca di S. Giovanni, Filippo Gaetano Duca di Sermoneta, Carlo Spinelli Principe di Cariati, Gio. Tommaso di Capua Principe di Rocca Romana, Francescantonio Amoretti Barone del S. R. I., Gio. Andrea Riccardo Barone di Corsano e Cerza Piccola, avvocato famoso del foro Napolitano, Pompeo Minaldi Barone di Bellezze, Gabriele Titani, Scipione Paolella, Mario di Marino Galasso insigne letterato de' suoi tempi, caro a Principi Mecenati e da prima al Gran Duca di Toscana, Gio. Camillo Cacace,

giureconsulto e niente spregevole verseggiatore, Giuseppe Battista che fu pure dell'accademia degli *Oscurati* di Lucca e de' *Gelati* di Bologna, Pietro Severino che scrisse in versi latini l'applaudita opera *De agricultura* ad imitazione del tenero cantore di Titiro e Melibeo. Ma fra tutti primeggia il celebre Gio. Battista Manso Marchese di Villa, Signore di Panca e di Bisaccia, che militò con gloria sotto le insegne del Duca di Savoja e del Re di Spagna, che fondò in Napoli il Collegio de' Nobili, già uno de' più grandi e meglio regolati dell'Europa, che instituì l'*Accademia degli Oziosi*, in cui lo studio delle scienze, e delle belle lettere non andava disginnto da quello delle arti, e dall'esame delle opere pubblicate sulla danza, sulla musica, sulla scherma, e sugli altri esercizj convenienti a' cavalieri, che arricchì la repubblica letteraria di molte sue opere, e che i contemporanei, ed i posteri salutano Mecenate di Torquato Tasso, Gio. Battista Marino, e Giovanni Milton, i tre più grandi poeti di quella età, che a gara ne celebrarono i pregi: il primo nel dialogo intitolato il *Manso*, il secondo, che il volle anche suo erede in molti luoghi delle sue rime, ed il terzo nella elegantissima selva appellata *Mansus*. Lode alle lettere ed ai cultori di esse: la memoria di quei sommi è consegnata ne' fasti della gloria; i loro nomi sacri all'onor nazionale non saran mai coverti dall'oblio de' secoli; nomi che uniti a mille altri similmente grandi che viveano in questa terra beata formarono il più bello, e nobile ornamento dell'età che li vide nascere.

Ma è legge eterna di natura che le cose di quaggiù vadan soggette a perenni mutamenti ed a continue vicissitudini; i secoli si succedono, ma non si assomigliano. Varie furono le cagioni che fecero decadere il letterario consesso di cui è parola, dal suo antico splendore, sicchè altro di presente non rimane che una illustre rimembranza di quel che fummo.

Giova sapere da ultimo che la insegna di questa accedemia era un agnello, emblema della città di Avellino, in mezzo al-

le fiamme col motto *Semper laeti.* Con lo epiteto *Dogliosi* s' intende la pena che s' incontra nello acquistare le scienze; con quello *laeti* s' intende il piacere che da tale acquisto deriva; le *fiamme* forse simboleggiano l' ardenza degli Avellinesi o del letterato in generale nella ricerca della verità, e forse insieme gli effetti della scienza, cioè la gloria che illustra il genio. E per certo i nostri Avellinesi hanno mostrato mai sempre una tendenza al bello ed al vero; e se qualche loro epoca è muta di nomi gloriosi, non devesi di ciò accagionare che i destini politici cui non pure Avellino ma tutta Italia è stata soggetta; ma il numero de' letterati che hanno onorato detta città è troppo sufficiente per testificare la nostra proposizione (9).

Son queste le poche notizie per noi raccolte intorno all'origine, vicende e decadimento della rinomata ACCADEMIA DE' DOGLIOSI; esse non formano al certo l' encomio della più parte degli antichi Feudatarj di Avellino. Eppure aveano un nobile

(9) Questa città ha bene il vanto d' aver data la nascita a molti uomini distinti per virtù e per sapere. E se vogliamo aver riguardo al numero de' suoi abitanti, può dirsi che ne abbia prodotti moltissimi fino a dì nostri; ma disgraziatamente giace tuttavia inonorata la memoria di non pochi di essi. I contemporanei forse anche dal canto loro, oltre ciò che abbiamo detto delle vicende politiche, sono stati ingiusti verso di quelli, e la posterità non ha loro tributato i dovuti omaggi di estimazione e di gratitudine. L'interesse che prendiamo per lo incremento della gloria patria, e l' ardente desiderio che nutriamo di far cosa grata ai nostri degni concittadini, non degeneri figli di sì chiari progenitori, ci confortano a dar fuori quanto prima un nostro lavoro inteso a rammemorare la gloria de' primi, ed a ravvivare la quasi spenta rimembranza degli ultimi. Si perdoni quest' omaggio esclusivo all' amore che abbiamo per la terra natale. Noi ripetiamo, vedevamo con pena rimanere nell' obblio tanti uomini illustri; ed abbiamo perciò creduto, che si dovesse ergere un' ara ai virtuosi a torto dimenticati. In questi ritratti, comunque imperfetti, la gioventù studiosa avrà l' immagine fedele di que' sapienti che deve togliere ad imitare, e la gloria di Avellino brillerà maggiormente luminosa negli annali del sapere.

esempio ad imitare, i Sanseverini di Salerno. La vera gloria dei Grandi è la protezione delle lettere (10).

Aggiungiamo finalmente che per opera del defunto Monarca FERDINANDO I di gloriosa memoria alla descritta Adunanza successe in Avellino nel 1789 l' *Accademia di Agricoltura e di Economia* che segnalò egli con elezione di uomini i più reputati. In seguito, e propriamente nel 1810, con real decreto de' 16 febbrajo dell'anno medesimo, venne fondata un' altra col solo nome di *Società di Agricoltura*, composta di dodici socj residenti nella nostra Provincia tanto nazionali che stranieri, come pure da un numero indeterminatò di socj corrispondenti, alla quale Società fu conceduto un apposito locale

---

(10) A gloria maggiore della nostra Provincia è a sapersi che anche la patria di Clemente Giffonelli, di Vincenzo Angioini, di Giacinto de' Ruggieri, di Gregorio Daniele, di Filippo Bello, di Terenzio Tripaldo, di Decio de' Ruggieri e di Francesco Rapolla, tributaria una volta degli antichi Principi di Avellino, che oltre all' avervi un magnifico palagio di cui oggi veggonsi le ruine lungo la strada che mena in Serino, la davano parimenti in titolo di Ducato ai loro primogeniti, ebbe detta patria ancora la sua Accademia. Il chiarissimo giureconsulto Eliseo Danza di Montefusco, che per le sue rare virtù meritò l' alto onore di Avvocato dei Poveri nella Gran Corte della Vicaria in Napoli, ove fiorì verso il 1648, parlando nel volume 3, pag. 171 della sua famosa opera *Tractatus de pugna Doctorum, praelio judicum et victoria advocatorum*, quando tocca i pregi di Atripalda, e suoi illustri personaggi, ne offre un preciso ragguaglio dell' accennata letteraria adunanza, che si distinse col nome degl' *Incerti*.

A tale Accademia aggiungiamo due altre che parimenti ci riguardano, quella cioè degli *Offuscati* di Montefusco, come si ritragge dallo stesso volume del Danza, pag. 6, ove in un componimento poetico indirittogli dal dottor Francesco Antonio Ferigno, quest' ultimo all' indicata epoca del 1648 assumea il titolo di Accademico *Offuscato* di Montefusco: l' altra instituita in Benevento nel 1550 sotto il nome de' *Ravvivati*, la quale aveva per impresa la Fenice che dal rogo veniva a nuova vita, col motto *Parturiente rogo*. Si nota da ultimo dagli eruditi di esservi stata egualmente in Benevento un' altra Accademia sotto il nome di *S. Spirito* ne' tempi posteriori.

per le sue adunanze, ed un orto agrario. Al presente la stessa fiorisce per effetto dell' altra Sovrana determinazione de' 26 marzo 1817 col nome di *Società Economica*. Ha questa un Presidente annuale, un Segretario a vita, un Consiglio di amministrazione, due sezioni l' una rurale, l' altra civile, e diciotto socj ordinarj, tra' quali fa parte il Segretario suddetto, ed il numero indeterminato di socj corrispondenti ed onorarj, i quali sono di nomina regia a proposta della Società stessa. Percepisce ella da' fondi provinciali annui ducati 300 in lordo, di cui 180 per soldo al Segretario, e 120 si impiegano in associazione a giornali scientifici, spese di stampa per circolari ed altro. La Biblioteca della Società Economica e del Real Collegio provinciale per Sovrana degnazione vennero solennemente riunite nel dì 4 giugno 1839, e sono ora di pubblico accesso nel locale del detto Real Collegio. È da notare in ultimo che nella nostra Provincia per regolamento interno della mentovata Società, questa è divisa in dodici ripartimenti, a ciascuno de' quali presiede un capo, che tenendo alla sua immediazione un dato numero di socj, corrisponde col riferito Segretario a vita. Le communicazioni su di oggetti economici che frequentemente si diramano per la Provincia sono lette ad un quasi comitato comunale riunito in giorno festivo, intervenendovi il Sindaco, i Decurioni, le persone istruite ed i principali proprietarj della loro patria. Si pubblica ancora un corrispondente Giornale economico (11). Noi quindi facendo eco alle voci di costoro possiamo annunziare agli abitanti del Principato Ulteriore che non è l' ultima scienza quella de' campi, e che dessa appunto è che dilata le affezioni sociali e delle famiglie, ed accende più vivo l' amor della patria. Possiamo finalmente ripetere all' agricoltore che egli lungi dall' essere nella dura necessità di difendersi

---

(11) Questo Giornale, specialmente per le solerti cure dell' attuale Segretario a vita signor Federico Cassitto da Bonito, autore di varie opere letterarie e socio di varie Accademie d' Italia, comparve in Avellino fin dal 1835 pe' tipi di Domenico Sandulli e Saverio Guerriero.

dalle continue umiliazioni alle quali suole condannarlo l'ingiustizia della Città, sarà onorato e protetto dalle leggi, dal Governo e dalla pubblica opinione; anzi non verrà mai più escluso dai privilegj e dai dritti che con titolo forse meno giusto suole accordare l'opinione alle altre masse della civile comunanza; che riconoscente alle distinzioni ed al rispetto universale non potrà egli non aver cara quella terra per la quale vede assicurata la sua fortuna, ed onorato il suo nome; che più spontanea sarà adoperata la forza delle sue braccia; che nella sua mano incallita saprà rispettare la posterità l'impronta augusta del più decente travaglio; che finalmente sulla sua tomba verrà la pubblica riconoscenza a porre come segni di onore i varj istrumenti agricoli, in quella stessa guisa che i mausolei de' grandi sogliono ornarsi di emblemi e di trofei; nè mancherà qualche oratore filosofo che senza tema d'invilire l'eloquenza formerà di lui il più bello elogio dell'uom virtuoso, e dell'utile cittadino. Felici noi se in seguito di quanto il filosofo avrà operato per gl'interessi dell'agricoltura e pei vantaggi del colono, si vedrà un dì migliorata la condizione de' nostri popoli, assicurata l'opulenza della nostra Provincia, accresciuta la potenza della patria!

ARTICOLO ESTRATTO

DALLA RIVISTA NAPOLITANA

(*Anno III*, *semestre II*, *vol. II*, *n. I e II.*).

DISCORSO *istorico-critico intorno all'origine, vicende e decadimento dell'Accademia de' Dogliosi della città di Avellino dell'Avvocato* Giuseppe Zigarelli *Consigliere Distrettuale*, *e degli Ospizj di Principato Ulteriore*, *Ispettore degli scavi di Antichità per lo Reale Museo Borbonico nel Distretto di Avellino*, *Socio di varie Accademie nazionali e straniere* — Avellino dalla Tipografia del Genio 1841.

Il sig. Giuseppe Zigarelli di cui abbiamo avuto a lodarci parecchie volte su questo Giornale non tralascia malgrado le sue multiplici cure civili ed amministrative di dare opera a quelle erudite ricerche che mettono più in chiaro la storia del Principato Ulteriore. Piacesse al Cielo che quest' esempio fosse imitato da altri! Ora il medesimo ha fatto di pubblica ragione un suo Discorso sull'Accademia dei Dogliosi che un tempo fioriva in Avellino sua patria, fissandone la fondazione con validi argomenti nel secolo XVI, e confutando con sommo accorgimento sull' oggetto le opinioni del *Bellabona*, del *De' Franchi* e

del *Pionati*, scrittori Avellinesi. Noi non entreremo nella disamina se le Accademie letterarie fossero state utili oppur no all' incremento delle lettere e delle scienze, quistione agitata da parecchi valentuomini. Certo è però che tutte le umane instituzioni deviando dal nobile scopo cui vengon prefisse, sogliono a tenore dei tempi, dei luoghi, e delle lor particolari condizioni cangiar d'indole e di modo, cosicchè come le piante, perdendo la lor naturale vigoria, diventano inutili, decrepite e parasite. Tuttavia una congrega di letterati nell' epoca di cui è parola nel Discorso, annunziava una certa civiltà in una mediocre città di Provincia, e quel che è più una certa indipendenza di spirito in un paese in cui la gelosia Spagnuola comprimeva tutti gli slanci generosi, occupandosi solamente quei Vicerè sagaci e sospettosi a compilare un Codice di ordinanze in cui tutte le pene pei trasgressori dei loro editti riducevansi a multe ed ammende! Epoca di povertà, di oppressione e di avvilimento pel nostro Regno di cui ogni buon Napoletano parla con ribrezzo. Malgrado ciò trarre dalle tenebre in cui sono avvolti siffatti avvenimenti, ingolfarsi nel vasto pelago de' nostri Archivi e de' nostri Scrittori, rischiarare i fasti patrî, illuminarci sullo spirito di quell' età in cui campeggiavano tutte le sottigliezze dello spirito del Peripato congiunte alla galanteria e bravura Spagnuola, quando era muta in Italia ogni nobile passione, sono cose delle quali noi dobbiamo saper grado a tutti coloro che se ne occupano, e singolarmente al sig. Zigarelli Scrittore benemerito e tenero sì delle memorie che delle patrie antichità. Ed è qui bello ancora ricordare il Museo dello stesso che contiene marmi, vasi, monete, terre cotte, armi, utensili di bronzo, pietre dure incise, che rammentano i fasti e le glorie della sua Provincia.

CARMINE MODESTINO

ARTICOLO ESTRATTO

DALL' OMNIBUS LETTERARIO

(*Anno Nono* , *Numero* 47.)

DISCORSO istorico-critico intorno all' origine, vicende e decadimento dell' accademia de' Dogliosi della città di Avellino, dell' Avvocato GIUSEPPE ZIGARELLI *Consigliere Distrettuale e degli Ospizj di Principato Ulteriore, Socio di varie Accademie nazionali e straniere*: Avellino dalla Tipografia del Genio 1841.

L' Avvocato Giuseppe Zigarelli giovane operosissimo, e noto per isvariate sue letterarie fatiche, ha voluto con questo altro suo elegante ed erudito Discorso letto innanzi l'Accademia Peloritana di Messina ricercare la vera origine dell' Accademia di scienze e lettere sotto il nome de' *Dogliosi*, eretta in Avellino nel decimo sesto secolo, sì che facendosi felicemente a confutare le opinioni di altri Scrittori che portavano contraria sentenza, egli ne stabilisce la fondazione in detta epoca, quando cioè se ne videro apparire delle simiglianti presso tutta l' Italia nostra, e sotto i nomi allusivi e strani ad un tempo di Accademici detti *Oziosi*, *Indomiti*, *Sonnolenti* ec.

Noi non sapremmo lodare abbastanza il sig. Zigarelli, non tanto per la erudizione e forbitezza de' suoi lavori, ma più ancora per quel santissimo scopo cui essi mirano di richiamare dall' obblivione le utili e belle istituzioni degli avi nostri, e di promuovere e commentare sempre più le istituzioni novelle e

municipali come ha fatto coll' altro Discorso intorno al necessario miglioramento del Carcere centrale di Avellino annunziato con molta lode nel Giornale letterario d'Italia anno I, fascicolo III. Ed in vero egli membro della Società Reale Economica di Principato Ulteriore ed Ispettore degli Scavi di antichità pel Reale Museo Borbonico in quella Provincia nulla omette per mostrarsi ben degno di tali uffici, e pone ogni studio onde la prosperità del paese progredisca, e s' ingeneri negli animi restii l' amore del natio loco, quella specie di orgoglio cittadino che presso gli antichi tanti prodigi operò, e tanti eroi dette alla Storia. E da questo nobile orgoglio animato il Zigarelli anch' egli ha voluto essere il primo a stabilire in Avellino un Museo di quante migliori anticaglie vengon fuori da quella terra fertilissima di memorie gloriose e di utili monumenti, de' quali si fa tesoro non a pascolo di una vana curiosità, ma sì perchè sono una storia parlante de'costumi e della civiltà degli antichi ed hanno anch' esse la loro segreta influenza sul progresso delle arti moderne e sul crescente incivilimento de' popoli.

CAV. GIUSEPPE MASSA

Ci piace anche qui riportare l' elenco de' socj che al presente compongono la nominata Reale Società Economica del Principato Ulteriore.



Cognomi e Nomi	Domicilio
ZIGARELLI Avvocato D. FIORENTINO, Socio ordinario, Presidente.	Avellino
BARATTA D. SAVERIO, Consigliere d' Intendenza, Socio onorario, Vice-Presidente	*idem*
CASSITTO D. FEDERIGO, Socio ordinario, Segretario perpetno	Bonito

Socj Ordinarj

Amato D. Pasquale	Teora
Balestrieri Avvocato D. Domenico-Antonio	Avellino
Cassitto D. Dionisio, Consigliere Provinciale	Bonito
Coluccelli Sacerdote D. Carmine	Fontanarosa
Dominicis Dottor Fisico D. Giuseppe de	Avellino
Falcetti Dottor Fisico D. Emmanuele	Apice
Jazeolla D. Pasquale	S. Giorgio la Molara
Montuori Avvocato D. Niccola	Avellino
Morena Avvocato D. Domenico	*idem*

Cognomi e Nomi	Domicilio
Pirone Dottor Fisico D. Pietro	*idem*
Salomone Canonico Teologo D. Antonio	*idem*
Santoli Dottor Fisico D. Giuseppe	Rocca S. Felice
Tango D. Raffaele.	Avellino
Trevisani Avvocato D. Luigi.	*idem*
Vegliante Dottor Fisico D. Pietro-Antonio.	Atripalda
(*Il diciottesimo Socio ordinario manca*) . . .	

Socj Onorarj.

Adinolfi Canonico Penitenziere D. Michele. . . .	Avellino
Amorosi D. Bonaventura.	Napoli
Avellino Cavaliere D. Francesco Maria, Direttore del R. Museo Borbonico e Soprantendente degli scavi di Antichità .	*idem*
Barbatelli D. Gaetano, Ricevitor Generale. . . .	Avellino
Brundesini D. Gaetano, Consigliere di Suprema Corte di Giustizia	Napoli
Barberini Sciarra Principe	Roma
Buonanni Barone D. Cesidio, Vice-Presidente di G. C. Civile.	Napoli
Bonaventura Cavaliere D. Rocco	*idem*
Blundo Monsignor D. Raffaele Arcivescovo di . . .	Taranto
Ballerini Arcidiacono D. Amabile	Avellino
Capece-Minutolo Cavalier D. Gennaro, Sotto-Intendente del Distretto di	Castellammare
Caruso D. Michele, Maggiore di Gendarmeria Reale . .	Napoli
Casavola D. Francesco, Direttore de' Dazj Indiretti . .	Lecce
Ciccone Barone D. Ottavio Brigadiere de' Reali Eserciti .	Avellino
Ciccone D. Sabino, Ingegnere.	*idem*
Conciliis D. Pietro-Giacomo de	*idem*
Costantini D. Vincenzo, Giudice di G. C. Civile . .	Napoli
Cristofaro D. Romoaldo, Ingegnere	Avellino
Curtis D. Clemente de, Giudice di G. C. Criminale . .	S. Maria di Capua
Cantalupo D. Benedetto, Giudice di G. C. Civile . .	Catanzaro
Carrillo Avvocato D. Filippo	Napoli
Caracciolo D. Giuseppe Marchese di S. Agapito. . .	*idem*
Canofari Commendatore D. Francesco, Consultore di Stato .	Napoli
Ceva-Grimaldi D. Giuseppe Marchese di Pietracatella, Consigliere di Stato, e Presidente interino del Consiglio de' Ministri	*Idem*
Condari Cavaliere	Corfù
Cachilli D. Pasquale	Solopaca
Cilento D. Gaetano, Giudice di G. C. Criminale . .	Trani
Capece-Zurlo Principe D. Gio. Antonio, Intendente di Terra di Lavoro	Caserta
Cappelli D. Demetrio	S. Demetrio
Caracciolo Rossi D. Marino, Principe di Avellino. . .	Napoli

Cognomi e Nomi	Domicilio
Dragonetti Marchese D. Luigi	Aquila
Doria D. Gio. Carlo Principe d' Angri	Napoli
Englen D. Gio. Vittorio	*idem*
Ferrara D. Rocco, Giudice di G. C. Criminale	Lucera
Ficca Canonico D. Niccola	Avellino
Filidei Avvocato D. Giovanni	*idem*
Fischetti D. Adriano Vice-Presidente di G. C. Criminale	Napoli
Filangieri Cavaliere D. Roberto	*idem*
Ferri Commendatore D. Ferdinando Ministro, Segretario di Stato delle Reali Finanze	*idem*
Filippis D. Tommaso de.	Serino
Filangieri Cavaliere D. Giuseppe, Segretario Generale dell'Intendenza della Provincia di	Napoli
Filangieri D. Carlo Principe di Satriano, Tenente Generale de' Reali Eserciti	*idem*
Greco Canonico D. Niccola	Avellino
Guadagno Canonico D. Domenico	*idem*
Gambardelli D. Vincenzo	Aquila
Galizioli D. Filippo	Firenze
Gregorio Canonico D. Rocco de	Lacedonia
Gualtieri Cavaliere D. Valentino, Intendente della Provincia di Principato Citeriore	Salerno
Gualtieri D. Antonio	*idem*
Giambarba D. Raffaele, Giudice di G. C. Criminale.	*idem*
Gazzola Monsignor D. Carlo, Presidente dell'Accademia Tiberina.	Roma
Guida D. Gennaro	Napoli
Horatiis D. Armidoro de	Aquila
Jaudoli Arciprete D. Francesco-Saverio, Vicario Capitolare della Diocesi di	Avellino
Jacobucci D. Gio. Battista.	Aquila
Jazeolla D. Urbano	S. Giorgio la Molara
Jorio D. Giuseppe de	Paterno
Laudati D. Giovanni, Consigliere di Suprema Corte di Giustizia	Napoli
Liberatore D. Pasquale Professore di Dritto	*idem*
Lopez D. Ferdinando	*idem*
Loverà D. Niccola.	*idem*
Melillo D. Filippo	Montesarchio
Michitelli D. Giuseppe, Maggiore di Gendarmeria Reale	Cosenza
Milone D. Niccola	S. Angelo a Cancelli
Morales Monsignor D. Raimondo, Abate Generale ed Ordinario di Monte Vergine.	Loreto
Monticelli Cavalier D. Teodoro, Segretario perpetuo della Reale Accademia delle Scienze	Napoli
Magnanti D. Francesco.	Aquila

Cognomi e Nomi	Domicilio
Mausonio D. Carlo, Giudice di G. C. Criminale	Aquila
Maffei D. Giacinto, Giudice di G. C. Civile	Napoli
Nicolini Cavalier D. Niccola, Ministro Segretario di Stato	*idem*
Nigris D. Carlo-Antonio de, Presidente della G. C. de'Conti	*idem*
Oberty D. Luigi, Ingegnere	*idem*
Oliva D. Giuseppe, Proccurator Generale del Re presso la G. C. Criminale di	Catanzaro
Pandolfelli D. Niccola	Napoli
Pandolfelli Cavalier D. Michele, Consigliere della G.C. de'Conti	*idem*
Patroni Cavalier D. Domenico-Antonio, Intendente della Provincia di Principato Ulteriore	Avellino
Pepe D. Raffaele, Segretario perpetuo della R. Società Economica di Molise.	Campobasso
Pasqua D. Luigi	Napoli
Pomes D. Raffaele	*idem*
Pascucci D. Dionisio, Consigliere di Suprema Corte di Giustizia	Palermo
Poderia Duca di	Napoli
Roca D. Pasquale, Ingegnere.	Avellino
Rosa D. Tommaso de, Rettore del R. Collegio di Molise	Campobasso
Rossi D. Domenico, Consigliere d' Intendenza	Avellino
Ruggiero Cavalier D. Luigi	Napoli
Rizzi D. Filippo	*idem*
Ricciardi D. Francesco Conte di Camaldoli, Presidente dell'Accademia delle Scienze.	Napoli
Sapia Dottor Fisico D. Saverio	Atripalda
Settimo D. Mario.	Napoli
Staffa Barone D. Luigi, Giudice di G. C. Criminale	S. Maria di Capua
Sacco D. Giacinto.	Napoli
Stellati Cavalier D. Vincenzo, Segretario perpetuo del R. Instituto d' incoraggiamento	*idem*
Sancio Commendatore D. Antonio, Intendente della Provincia di	Napoli
Sementini Cavalier D. Luigi, Professore di Chimica filosofica e sperimentale nella R. Università degli studj.	*idem*
Santangelo Cavalier D. Niccola, Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni	*idem*
Torres Marchese, Segretario perpetuo dell'Accademia de'Velati di	Aquila.
Tavassi Aldana D. Michele	Firenze
Trevisani D. Francesco	Napoli
Trevisani D. Giuseppe, Giudice di G. C. Civile	*idem*
Tenore Cavaliere D. Michele, Direttore del Real Orto botanico.	*idem*
Tocco Cantelmo. Stuard Principe di Acaja e Montemiletto	*idem*
Villani Barone D. Carlo, Intendente della Provincia di Calabria Citeriore	Cosenza

Cognomi e Nomi	Domicilio
Valia Cavalier D. Giuseppe, Segretario Generale dell'Intendenza della 1. Calabria Ulteriore.	Reggio
Winspeare D. Eduardo, Intendente della Provincia di Terra di	Bari
Zampaglione D. Michele, Giudice di G. C. Civile .	Catania
Zumpani D. Giuseppe, Giudice di G. C. Criminale .	S. Maria di Capua
Zannone D. Raffaele.	Napoli

Socj Corrispondenti.

Abate D. Raffaele, Ingegnere.	Napoli
Aloysi D. Raffaele, Segretario del Consiglio Generale degli Ospizj di Principato Ulteriore	Avellino
Amabile Dottor Fisico D. Giuseppe	*idem*
Azzariti D. Salvatore delle Scuole Pie	Ariano
Alfieri Dottor Fisico D. Antonio	Prata
Angelini D. Pietro	Buonalbergo
Amarelli D. Vincenzo	Salerno
Aquila D. Giuseppe dell' Barone di.	Ginestra
Avellino D. Giuseppe, Ispettore colle funzioni di Segretario del Consiglio Forestale	Napoli
Altimari D. Pietro, Consigliere di Suprema Corte di Giustizia, e Presidente della G. C. Criminale di.	Napoli
Augustinis Avvocato D. Matteo de	*idem*
Amarelli D. Domenico	*idem*
Amato D. Giuseppe	Conza
Auzani D. Niccola	Ariano
Avallone D. Saverio	Mirabella
Ambrosio D. Michele d'	Foggia
Angelis Francesco de	Taurasi
Ambrosio D. Vincenzo d'	S. Severo
Alvino D. Errico	Napoli
Alvino D. Ettore	*idem*
Barracano D. Gennaro	*idem*
Bisazza D. Felice, Segretario perpetuo della R. Società Economica di.	Messina
Bianchini Cavalier D. Lodovico	Napoli
Boccapianola D. Lorenzo.	*idem*
Balestrieri Avvocato D. Gaetano	Avellino
Baratta D. Saverio	*idem*
Beatrice Dottor Fisico D. Angelo	Fontanarosa
Bevere D. Lorenzo	Ariano
Boscero Avvocato D. Raffaele	Avellino
Boscero D. Niccola, Vicario Generale dell' Archidiocesi di	Taranto
Barra D. Luca	Avellino
Boscero D. Pietro.	Flumeri

Cognomi e Nomi	Domicilio
Bianchi Dottola D. Giordano de', Marchese di Montrone, Consultore di Stato	Napoli
Bozzoli D. Antonio	Avellino
Barbieri D. Giuseppe	Napoli
Bianco D. Saverio.	Mercogliano
Bimonte D. Ippolito.	Castelvetere
Barionovi Monsignor D. Pasquale, Cameriere d'onore di Sua Santità *extra Urbem*	Cervinara
Bianchi D. Francesco	Lioni
Bosco D. Celestino.	S. Martino A. G. P.
Bocchini D. Angelo Maria	S. Giorgio la Montagna
Bombini Monsignor D. Michele, Segretario perpetuo dell'Instituto Cosentino e Vescovo di	Cassano
Buonopane D. Pasquale	Grottaminarda
Belli D. Alfonso	Atripalda
Bozzuti D. Girolamo	Montecalvo
Borrelli D. Niccola	Foggia
Bayare Cavaliere Armando	Napoli
Barilla D. Felice, Professore di Belle lettere e Filosofia .	*Idem*
Battista D. Giovanni	Avellino
Capialbi Cavaliere D. Vito, Segretario perpetuo dell' Accademia Florimontana Vibonese	Monteleone
Capozzi D. Crescenzo, Consigliere Provinciale	Salza
Capuano Avvocato D. Domenico	Avellino
Capobianco D. Tommaso, Regio Giudice	Avigliano
Cappelli D. Michele	Campobasso
Cassitto D. Romoaldo	Bonito
Ciamburri D. Giuseppe	Grottaminarda
Ciampo Dottor Fisico D. Fabio	Frigento
Colella D. Raffaele	Salerno
Corona D. Francesco, Regio Giudice	Bari
Conciliis D. Riccardo Maria de, Regio Giudice . . .	Salerno
Criscuoli Avvocato D. Luigi	Avellino
Cristofaro Avvocato D. Antonio de	*idem*
Capone D. Liborio	Altavilla
Cassitto D. Giovanni	Teora
Costa D. Oronzio-Gabriele, Professore di Zoologia nella R. Università degli studj e Fondatore dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti	Napoli
Criscuoli Avvocato D. Costantino	Avellino
Capone D. Crescenzo	Montefalcione
Capone Avvocato D. Giuseppe.	Napoli
Caracciolo D. Beniamino, Proccuratore del Re presso il Tribunale Civile di	Messina
Chiancone Canonico D. Niccola Maria	Montecalvo

Cognomi e Nomi	Domicilio
Carfora Cavaliere D. Agnello Maria, Giudice di G. C. Civile	Napoli
Carafa D. Francesco Conte di Policastro	*idem*
Cacchione Gualtieri Sacerdote D. Alessandro, Rettore del R. Liceo del Salvatore	*idem*
Capone Avvocato D. Andrea	Avellino
Cerio D. Gio. Pietro, Commessario di Guerra	Napoli
Cassitto D. Raffaele.	Alberona
Cocchia D. Alessandro	Avellino
Celli D. Clemente	Castelfranci
Capozzi D. Errico	Napoli
Capone D. Giuseppe	Altavilla
Celata D. Angelo.	Calitri
Cardone D. Clemente	Pietralcina
Capozzi D. Marco.	Molinara
Ciampi D. Carlo	S. Paolina
Capozzi D. Francesco	S. Giorgio la Montagna
Catone Abate D. Giacomo	Gesualdo
Carbone D. Ciriaco	Lapio
Cocchia D. Giuseppe, Giudice di Tribunale Civile . .	Napoli
Croce D. Raffaele.	Montefusco
Chiancone D. Saverio	Montecalvo
Cilenti D. Federigo	Fojano
Chevalley de Rivaz Cavaliere Stefano	Napoli
Casoria D. Filippo	*idem*
Cristini D. Saverio	Montecalvo
Denti Avvocato D. Antonio	Avellino
Erario Canonico D. Giovanni dell'	Gesualdo
Ferro D. Tommaso	Mirabella
Filidei Avvocato D. Raffaele	Avellino
Fiorentini D. Pierangelo	Parigi
Frieri D. Erberto	Caivano
Ferrenti D. Niccola	Napoli
Franco Avvocato D. Pasquale del	Avellino
Feo D. Raffaele	*idem*
Feoli D. Domenico	Montesarchio
Ferrigni Monsignor D. Raffaele, Cameriere d'onore di Sua Santità *extra Urbem*, e Vicario Generale dell' Archidiocesi di .	Benevento
Frisella D. Eustachio	Apice
Forte D. Gaetano.	Ariano
Flammia D. Loreto	Frigento
Figlioli D. Ercole de' Marchesi	Ariano
Floriu D. Giovanni	*idem*
Gaudio D. Mariantonio del	Avellino
Giannattasio D. Agostino	Solofra
Guacci D. Pasquale	S. Angelo de' Lombardi

Cognomi e Nomi	Domicilio
Guarino D. Uriele.	Solofra
Girone Dottor Fisico D. Diego	Montefalcione
Girone D. Gennaro	*idem*
Gervasio D. Agostino	Napoli
Grella D. Federigo, Consigliere provinciale	Sturno
Grimaldi D. Michele	Solofra
Gualtieri D. Domenico	Salerno
Guarini Abate D. Raimondo, Professore di Lingua Greca	Napoli
Gussoni Cavalier D. Giovanni, Botanico di Casa Reale	*idem*
Galluppi Barone D. Pasquale Cavaliere della Legion d' Onore e Professore di Filosofia nella Regia Università degli Studj	*idem*
Grassi D. Filippo.	Guardia de' Lombardi
Gambino D. Tommaso	Fontanarosa
Grassi D. Marcello	Toccanisi
Grillo D. Leopoldo	Prata
Grillo Sacerdote D. Pasquale.	*idem*
Giordano Arciprete D. Giuseppe	Montefredano
Gabaldi D. Francesco-Antonio.	Foggia
Gargano D. Luigi.	Napoli
Galasso Sacerdote D. Costantino	Avellino
Guarini Dottor Fisico D. Giovanni	Napoli
Grimaldi D. Luigi	Catanzaro
Imbimbo D. Melchiorre	Ariano
Imbimbo D. Francesco	*Idem*
Izzo D. Giovanni Maria	Vitulano
Jorio D. Filippo de, Consigliere provinciale	Paterno
Jocca D. Scipione, Consigliere di Suprema Corte di Giustizia.	Palermo
Jorio D. Crisanto	S. Angelo a Cancelli
Jannelli D. Costantino juniore	Mirabella
Leonardis Cavalier D. Ferdinando de	Serino
Lanzilli Cavalier D. Gio. Francesco, Avvocato	Avellino
Lanzilli D. Anton-Maria, Giudice di Tribunal Civile.	Catanzaro
Lanzetta D. Niccola	Forino
Luca D. Paolo de	Napoli
Lotti Cavalier D. Gaetano, Intendente della Provincia di Capitanata	Foggia
Luca D. Pier-Giovanni de	Montefusco
Luongo Avvocato D. Carlo	Avellino
Macchia Dottor Fisico D. Paolino	Villamaina
Mancini Avvocato D. Pasquale-Stanislao	Napoli
Marriello D. Francesco	Paterno
Martino D. Felice de, Professore del Real Collegio di Principato Ulteriore	Avellino
Massari D. Marino, Ingegnere Direttore	Palermo
Medici D. Giuseppe de', Principe di Ottajano	Napoli

Cognomi e Nomi	Domicilio
Minichiello Canonico D. Angelantonio	Grottaminarda
Malleone D. Giovanni.	Trevico
Montieri Monsignor D. Giuseppe, Vescovo di	Sora
Miletti D. Michele	Bonito
Miletti D. Basilio	*idem*
Miletti D. Gregorio	*idem*
Mauri D. Leonardo	Andretta
Modestino Avvocato D. Carmine	Napoli
Montuori Dottor Fisico D. Francesco	Avellino
Murelli D. Niccola, Proccurator Generale del Re Sostituto presso la G. C. Criminale di	Chieti
Morgigni D. Lorenzo.	Napoli
Matarese D. Pasquale , Regio Giudice	Montefalcone
Mastropasqua Monsignor D. Francesco-Paolo, Vescovo di .	Nusco
Matina D. Francesco	Pagò
Masone D. Giuseppe	Pietraleina
Marzio D. Vitantonio de	S. Angelo a Cancelli
Milone D. Felice	Tufo
Moscatelli D. Carlo	Ariano
Mottola Dottor Fisico D. Antonio	Lapio
Marcarelli D. Niccola	Padnli
Meraviglia D. Giulio	Casalbore
Masi Dottor Fisico D. Giuseppe	Atripalda
Masi Canonico D. Raffaele, Professore di Belle lettere nel Seminario di.	Avellino
Marinis D. Gaetano de	Candida
Martora D. Francesco la, Segretario perpetuo della Reale Società Economica di Capitanata	Foggia
Majo Arcidiacono D. Alessio de, Rettore del Seminario di .	S. Andrea di Conza
Miani D. Giuseppe-Antonio	Ariano
Majello Abate D. Luigi	S. Angelo a Scala
Macrì D. Anselmo, Segretario perpetuo della R. Società Economica di Principato Citeriore	Salerno
Majo D. Niccola de	Solofra
Milano D. Ferdinando	Avellino
Montieri D. Pasquale, Consigliere provinciale	Trevico
Natale D. Michele	Forino
Nigris D. Fortunato de.	Vitulano
Netta D. Niccola	Vallata
Nicoletti D. Francesco	Napoli
Natale Galiani D. Vincenzo , Proccuratore del Re presso il Tribunal Civile di Molise	Campobasso
Nisco D. Niccola	San Giorgio la Montagna

Cognomi e Nomi	Domicilio
Nava D. Giuseppe de	Reggio
Papa D. Federigo, Consigliere provinciale.	Mercogliano
Piazzi D. Filippo.	Caserta
Padula D. Sebastiano, Consigliere d'Intendenza.	Avellino
Palmieri D. Luigi, Professore di Filosofia.	Napoli
Pasquale D. Francesco de	Montella
Pasquale D. Bartolomeo de	*idem*
Paola D. Domenico di, Regio Giudice	Castrovillari
Pelosi Sacerdote D. Luca	Avellino
Pelosi D. Luigi	S. Lucia
Pellegrino D. Ciriaco	Avellino
Pennucci D. Filippo	Pescolamazza
Piciocchi Dottor Fisico D. Modestino	Avellino
Plantulli Sacerdote D. Saverio, Professore del Real Collegio di Principato Ulteriore	*idem*
Polvere D. Arcangelo	Pago
Parzanese Canonico Teologo D. Pietro-Paolo	Ariano
Pasanissi D. Salvatore	Maddaloni
Perifano D. Casimiro	Foggia
Pepe D. Luigi Maria	Nusco
Putignano D. Niccola	Bagnara
Pappone D. Andrea	Apice
Perrelli D. Pasquale	Buonalbergo
Petrilli D. Francesco	Pietra de' Fusi
Piscopo Avvocato D. Domenico	Avellino
Pironti D. Giuseppe	Ariano
Perifano D. Tommaso	Foggia
Renzi Cavalier D. Salvatore de, Segretario dell' Instituto centrale Vaccinico	Napoli
Romano D. Leonardo, Consigliere di Suprema Corte di Giustizia	*idem*
Rotondi D. Mauro-Luigi.	*idem*
Rossi Arciprete D. Ciriaco	S. Maria Ingrisone
Ruggiero D. Vincenzo, Consigliere provinciale	Atripalda
Riola Avvocato D. Gio. Battista	Napoli
Riola Avvocato D. Lorenzo	Avellino
Ricci D. Giuseppe.	Napoli
Ricci D. Angelo-Maria.	S. Marco de' Cavoti
Rossi Monsignor D. Giovanni, Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità	Napoli
Rainone D. Leopoldo	S. Martino A. G. P.
Rainone D. Isidoro	Montefusco
Racioppi D. Giuseppe	Apice
Ruggiero D. Matteo	Ariano
Rizzi D. Luigi	Napoli

Cognomi e Nomi	Domicilio
Sarro D. Giovanni.	Montaperto
Savanelli D. Domenico delle Scuole Pie	Ariano
Sorda D. Francesco-Saverio	Benevento
Scacchi D. Paolo	Avellino
Stella D. Gaetano	Lecce
Scura D. Niccola, Professore del Real Collegio di Calabria Citeriore	Cosenza
Solimene Avvocato D. Carlo-Antonio	Avellino
Stentalis D. Francesco-Antonio de	Carbonara
Sanduzzi D. Luigi	Napoli
Salluzzo Principe D. Filippo, Tenente Generale e Consigliere di Stato	*idem*
Santangelo D. Michele	Mercogliano
Sannicola Dottor Fisico D. Giovanni	Venafro
Sena D. Antonio	Montemarano
Sessa D. Raffaele	Atripalda
Stefanelli D. Raffaele	Teora
Santoro D. Filippo	Lioni
Savinetti Abate D. Domenico	Paduli
Santoro Fra Michele da S. Martino V. C.	Zungoli
Stiscia D. Gaetano	Montecalvo
Semenza Dottor Fisico D. Tommaso	Prata
Solimene D. Michele	S. Andrea di Conza
Suffrè D. Giuseppe	S. Eufemia
Santoliquido D. Michele	Bari
Sciaraffa D. Nicola	Sansossio
Susanna D. Domenico	Zungoli
Solimene D. Carmine-Antonio.	Avellino
Tecce Avvocato D. Niccola.	*idem*
Testa D. Modestino, Consigliere d'Intendenza	*idem*
Testa Avvocato D. Domenico	*idem*
Tatozzi D. Nunzio.	Aquila
Testa D. Niccola	Frigento
Toni D. Niccola	Montemarano
Torelli D. Vincenzo	Napoli
Troisio D. Bonaventura.	Petruro
Testa Avvocato D. Pasquale	Avellino
Vercilli D. Giuseppe	Rende
Valle D. Giuseppe, Tesoriere Generale	Napoli
Vecchia D. Francesco della	Nusco
Valentini Canonico D. Francesco-Saverio	Avellino
Villani Avvocato D. Francesco-Antonio	*idem*
Vitale D. Gabriele	Ariano
Vitale Canonico D. Diomede	*idem*
Ventimiglia Cavalier D. Domenico	Napoli
Vulpes Cavalier D. Benedetto, Direttore di Clinica medica nella	

Cognomi e Nomi	Domicilio
R. Università degli studj	Napoli
Uberti D. Vincenzo degli, Tenente Colonnello del Genio .	*idem*
Vitale D. Salvatore	Bisaccia
Vecchio D. Niccola-Antonio del, Professore del Real Collegio di Principato Ulteriore	Avellino
Verdura D. Pasquale	Fragneto l'Abate
Vecchi D. Pietro	Cassano
Vivo D. Domenico de	Paduli
Zampaglione D. Lorenzo.	Calitri
Zambrotti D. Matteo	Lagonegro
Zigarelli Avvocato D. Giuseppe, Ispettore degli scavi di Antichità per lo Reale Museo Borbonico nel Distretto di .	Avellino
Zigarelli Monsignor D. Daniello Maria, Cameriere d'onore di Sua Santità *extra Urbem*	Valle di Mercogliano
Zigarelli Avvocato D. Giovanni	Avellino
Zigarelli Dottor Fisico D. Stanislao	*idem*

Avellino 30 luglio 1842

Per estratto conforme
Il Segretario perpetuo della Reale Società Economica
del Principato Ulteriore

FEDERIGO CASSITTO